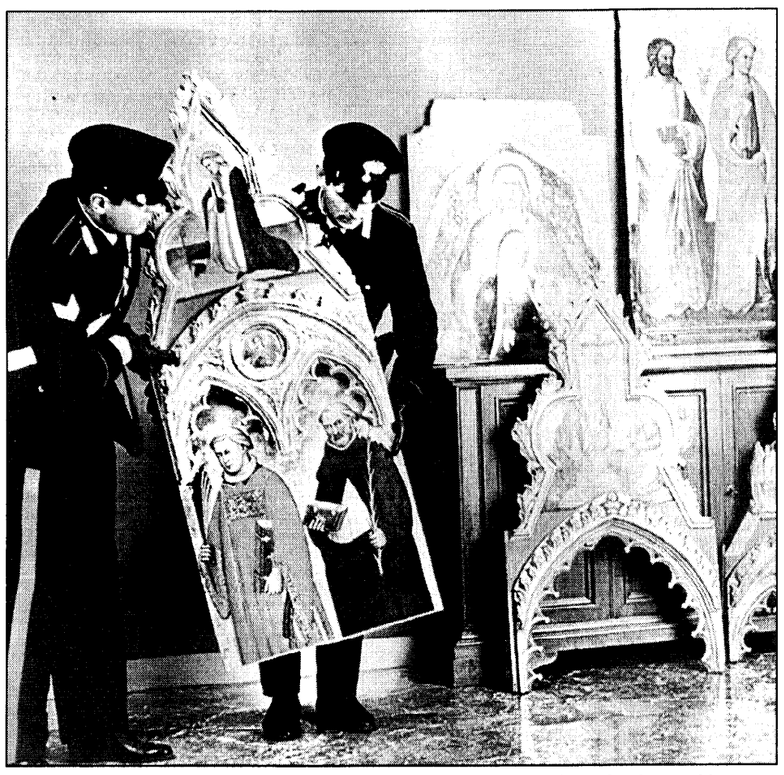
Un fenomeno endemico in mostra a Castel Sant'Angelo

Nelle chiesette d'Italia i ladri d'arte trovano da rubare e farla franca

In cinque anni spariti, in 3 mila furti, 22 mila oggetti



Due carabinieri mostrano opere d'arte recuperate dopo il loro furto da alcune chiese.

ROMA — L'Italia è il Paese con la più alta concentrazione di beni artistici: non c'è praticamente villaggio, non c'è chiesetta di campagna, anche la più sperduta, che non abbia il suo bel quadro, il suo reperto archeologico, la sua pala d'altare quattrocentesca, la sua scultura barocca. Un primato che tutto il modo ci invidia, ma che purtroppo dobbiamo condividere con un altro primato, meno edificante: quello del furto d'arte. Il traffico di opere d'arte è un male che assilla in maniera endemica la nostra penisola, nella quale periodicamente vengono lanciati grida di allarme, nella speranza che qualcuno le raccolga e ponga rimedio a questa piaga.

Adesso a riproporre la questione all'attenzione dell'opinione pubblica è colui che quotidianamente combatte questo traffico, il colonnello Roberto Conforti, responsabile del nucleo dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, che con amarezza ci informa che sono soprattutto le chiese a essere depredate, alla sconsolante media di un furto al giorno. Si sa che gi arredi e le opere d'arte così trafugati vanno a far bella mostra di sé in eleganti salotti di nostri connazionali, ma soprattutto prendono la via dell'estero.

Negli ultimi cinque anni le chiese hanno subìto circa tremila furti con l'asportazione di 22.000 oggetti, vale a dire circa quattromila l'anno. Sono numeri impressionant, ai quali vanno aggiunti i furti denunciati dai cittadini: ben 5.672 nello stesso periodo di tempo, per un totale di 138.000 pezzi. Una parte di questo bottino è stato recuperato: tra il 1991 e il 1995 le forze dell'ordine hanno infatti restituito ai legittimi proprietari e ai musei 70.468 opere e 116.700 reperti provenienti da scavi archeologici illeciti; le denunce sono state 4.000, ma solo 846 gli arresti. Vale a dire che solo una piccola parte degli autori di questi furti viene punita.

L'itinerario più seguito per imboccare le opere d'arte è la Svizzera, definita la «culla» delle opere d'arte trafugate in Italia e porto franco europeo; da lì prendono il volo per gli Stati Uniti e il Giappone, mete preferite dei mercanti clandestini che vi trovano collezionisti disposti a tutto pur di possedere un reperto romano. Il giro di miliardi messo in movimento da simile traffico è al di sopra di ogni immaginazione e difficilmente controllabile.

Ma tutto ciò non scoraggia le forze di polizia. Le quali per richiamare l'attenzione dello Stato e dei comuni cittadini sul problema, hanno prestato la loro competenza per l'allestimento di un'insolita esposizione nella bella cornice di Castel Sant'Angelo, a Roma (aperta fino al 13 giugno): al centro della mostra ci sono tutte le opere rubate e non ancora recuperate. Pezzo forte di questa sorta di museo virtuale è la copia del «Bambinello dell'Ara Coeli», trafugato nella chiesa capitolina quattro anni fa e non più ritrovato. A essa si affiancano le fotografie di una «Madonna» di Giovanni Bellini rubata a Venezia e di un quadro del Caravaggio, entrambi ancora nelle mani dei ladri. Il «Bambinello», a sentire il colonnello Conforti, vuol essere il simbolo dell'impegno costante dei carabineri, della Guardia di finanza e della polizia e della loro volontà di moltiplicare, anche in vista del Giubileo, gli sforzi per combattere questa piaga.

Accanto alle fotografie delle opere «momentaneamente disperse», a Castel Sant'Angelo è possibile vedere anche i successi dell'ardua battaglia sostenuta quotidianamente dalle forze dell'ordine, ossia i beni recuperati. Oltre ai molti reperti archeologici, sono esposte alcune importanti opere di arte antica e rinascimentale, tra cui due tele attribuire al Tintoretto e due del Carpaccio.

Una mostra che vuol essere di monito a tutti, Stato e cittadini, affinché prestino più attezione all'enorme patrimonio artistico di cui sono depositari. L'auspicio è che i 143 furti consumati nei primi tre mesi di quest'anno nelle chiese del nostro Paese siano un fenomeno eccezionale, destinato a ridursi.

Marco Mauceri

Un cd-rom sul design italiano

ROMA — Un'antologia del design italiano su cd-rom, uno fra i settori che hanno contribuito più di altri a diffondere il «made in Italy» nel mondo, è stata realizzata dal mensile *Domus* che ha riunito i lavori dei maggiori esperti del settore.

Tra «i protagonisti del design italiano» (lire 129 mila, a cura di Andrea Branzi) figurano tra gli altri Mario Bellini, Achille Castiglioni, Vico Magistretti, Enzo Masi, Bruno Munari, Ettore Sottsass, Marco Zanuso.

Il cd-rom, disponibile anche in inglese, presenterà oltre 2.500 fotografie, 320 schede di progetti, 40 minuti di video-interviste originali ai designer e quattro ore di commento.

L'antologia è stata dotata di strumenti di ricerca che consentono di «navigare» nell'archivio del cd-rom effettuando domande per soggetto, per data di realizzazione dell'opera, per designer, per azienda produttrice, per modello.

Domani la giornata di sensibilizzazione su otto per mille e offerte per il sostentamento

Bergamo ricca, quale l'aiuto?

Dove sono andati a finire gli 870 miliardi dell'Irpef relativi al 1995
Risposta a chi chiede quanto «guadagna» al mese un prete bergamasco

Bergamo, un tempo strapovera, oggi è ricca. Opulenta, c'è chi dice. Insomma: straricca, percorsa com'è da visibili e da nascosti fiumi di denaro.

Bergamo avrà magari perso per strada un po' dell'antico suo gusto per la solidarietà; ma anche questo è forse uno dei risvolti della ricchezza. Così come, probabilmente, la venatura di insofferenza che in alcuni ambienti trapela alla notizia che, per iniziativa della Conferenza episcopale italiana, la giornata di domani sarà dedicata in tutta Italia, e dunque anche a Bergamo, alla sensibilizzazione (si usa dire) per il sostegno economico della Chiesa.

Un sostegno che si traduce nella destinazione dell'otto per mille dell'Irpef, un gesto che non costa nulla, e nelle offerte per il sostentamento del clero, che sono deducibili dal reddito imponibile. E, tuttavia, quel velo di insofferenza. I motivi sono i più diversi, naturalmente; resta il fatto che solo trenta italiani su cento firmano nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi (di costoro sono l'80 per cento quelli che scelgono come destinataria la Chiesa cattolica). Gli altri: tutti ostili o indifferenti? Più probabilmente, legati a stereotipi d'antica data o, in gran parte, poco informati.

Domande ricorrenti sono: che fine fanno questi soldi? come vengono utilizzati i fondi dell'otto per mille? Le tabelle che accompagnano l'articolo, relative agli ultimi due anni, rispondono con i numeri. Qui vale la pena ricordare che tutto nasce dalla rinegoziazione dei Patti Lateranensi del 1929, avvenuta dieci anni fa, quando fu riconosciuto il valore civile dell'opera della Chiesa in Italia e, a fronte della sua rinuncia della «congrua» per i vescovi e i parroci (la «congrua» veniva corrisposta a seguito dell'incameramento nel 1886, da parte dello Stato, dei beni che costituivano l'asse ecclesiastico), lo Stato si impegnò a destinare l'8 per mille delle sue entrate Irpef a fini di assistenza, sostegno religioso, solidarietà internazionale. Insomma: la Chiesa rinunciava a entrate certe per la sua attività pastorale e si affidava al sostegno liberamente deciso dai cittadini. Una linea — maggiore indipendenza tra Chiesa e Stato e sostanziale riconoscimento della responsabilità e libertà individuale — scaturita dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Poi, mediante specifici accordi con lo Stato, in questi dieci anni questo nuovo regime di sostegno è stato esteso anche ad altre confessioni.

La Chiesa italiana e le Chiese locali promuovono anche altre varie iniziative: giornate missionarie, per i seminari, per l'Università Cattolica; ma le loro finalità, e la destinazione dei fondi raccolti in tali occasione, sono chiaramente distinte da quelle fin qui indicate (anche se, come diceva un santo prete — un prete santo — bergamasco «la carità è tutta attaccata» e dunque, anche nel bene come nel male, è meglio non azzardarsi in recise distinzioni).

Sembra opportuno, per tornare in modo sintetico alla destinazione dei fondi dell'otto per mille, ricordare comunque che gli 870 miliardi dei fondi relativi al 1995 sono stati destinati così: 195 per la carità in Italia e nel Terzo Mondo, 285 per sostenere l'attività pastorale nel nostro Paese e per costruire nuove chiese, e 390 per il sostentamento dei 38.000 sacerdoti delle nostre parrocchie.

Qui si innesta il secondo discorso, quello sul sostentamento, che è strettissimamente collegato al primo. Le statistiche disponibili, quelle relative al 1994, sottolineano che durante quell'anno l'otto per mille ha dovuto coprire il 49,3 per cento delle esigenze per il sostentamento del clero, un altro 45 per cento è stato coperto da altre fonti (diocesi, parrocchie, altre attività lavorative dei preti, rendite ex beneficiali), e che solo il 5,7 per cento è arrivato da offerte dirette in modo specifico a questo fine.

Al di là delle battute fondate su antiche mode anticlericali — il prete bon viveur, *che non sa resistere alla* auri fames, *eccetera — e che si sprecano, ci sono domande non peregrine che capita di cogliere con una certa frequenza. Come: quanto guadagna mensilmente, con quanto vive, oggi, un prete? Nella nostra diocesi, dicono le statistiche, la media è attorno al milione e 300 mila lire (più le libere elargizioni dei fedeli per le Messe); un prete novello ha un cespite di circa 1 milione e 100 mila lire; uno in quiescenza, attorno al milione e 600 mila lire. Cifre tutt'altro che stratosferiche, soprattutto se rapportate all'impegno anche sociale del sacerdote contemporaneo e, ancor più, all'opulenza che si diceva all'inizio; cifre che tuttavia possono consentire un dignitoso tenore di vita, contrastando nel concreto incresciose situazioni, al limite della miseria, che nel passato non furono rarissime.*

Il problema delle offerte per il sostentamento del clero si colloca perciò nella prospettiva di come si vuole il prete oggi: lo si ritiene necessario o almeno utile alla comunità? si giudicano i cespiti indicati sopra adeguati alla sua dignità e alle sue funzioni? Se sì, ne discende come conseguenza che non può essere criticato il fatto che parte dell'otto per mille sia destinato a tal fine. E rimane sterile l'auspicio che gli interventi di carità e pastorale in Italia e nel Terzo Mondo possano essere ancor più consistenti di quanto già non sono. **(s.v.)**

Enti, associazioni, parrocchie, preti

Come è stato distribuito l'8 per mille in Bergamasca

600.000.000 per interventi caritativi e assistenziali, distribuiti a:

1. Caritas Diocesana Bergamasca; 2. Attività malati terminali di Aids; 3. Casa S. Michele; 4. Progetti in Bolivia (Progetto scuola popolare - Progetto posta sanitaria); 5. Casa di riposo di Torre Boldone; 6. Comunità don Milani - Sorisole; 7. Comunità Betania; 8. S. Vincenzo provinciale; 9. Nuovo albergo popolare «Bonomelli»; 10. Comunità Emmaus di Chiuduno; 11. Comunità Agro di Sopra; 12. Centro aiuto vita; 13. Associazione Aeper; 14. Segretariato Migranti; 15. Associazione S. Martino; 16. Comunità Kairos; 17. Servizio Nomadi.

860.000.000 per il culto e la pastorale, integrati con il frutto del Fondo diocesano di solidarietà clero e parrocchie, distribuiti alle seguenti parrocchie: 1. Abbazia; 2. Almè; 3. Azzano S. Paolo; 4. Berbenno; 5. Berzo S. Fermo; 6. Boltiere; 7. Borgo Canale; 8. Brembate Sopra; 9. Brembate Sotto; 10. Calcinate; 11. Calolziocorte; 12. Campagnola; 13. Cerete Basso; 14. Chignolo d'Oneta; 15. Ciserano; 16. Curno; 17. Endine; 18. Entratico; 19. Esmate; 20. Fiobbio; 21. Fiorano; 22. Fuipiano al Brembo; 23. Gavarno S.A.; 24. Gaverina; 25. Grassobbio; 26. Lallio; 27. Locatello; 28. Monterosso; 29. Morengo; 30. Mozzo; 31. Oneta; 32. Piazzolo; 33. Presezzo; 34. Prezzate; 35. Ramera; 36. Rosciate; 37. S. Alessandro in Colonna; 38. S. Giovanni B.; 39. S. Paolo d'Argon; 40; S. Omobono; 41. Selino Basso; 42. Sforzatica S.M.; 43. Stabello; 44. Stezzano; 45. Suisio; 46. Torre de' Busi; 47. Ubiale; 48. Vigolo; 49. Vilmaggiore.

Sempre grazie all'otto per mille e alle offerte per il sostentamente del clero pervenute dall'Istituto centrale sostentamento del clero, la nostra diocesi ha ricevuto la somma di L. 7.568.283.517 quale integrazione per il sostentamento dei sacerdoti della diocesi di cui: 6.568.283.517 lire per 645 sacerdoti iscritti nel sistema ordinario (sacerdoti in ministero); 1.396.316.631 lire per i 118 sacerdoti iscritti nel sistema di previdenza integrativa (sacerdoti quiescenti o equiparati).

Ne viene una distribuzione media di lire 9.919.113 lire per ogni sacerdote. Non sono compersi in questa distribuzione i sacerdoti che svolgono un ministero presso altre diocesi italiane, quelli che sono in ministero presso Paesi esteri e i sacerdoti al servizio della Santa Sede. La diocesi di Bergamo nel 1995 con le offerte per il sostentamento del clero ha fatto pervenire all'Istituto centrale per il sostentamento la somma di 845.832.300 lire, frutto delle oblazioni di 3.982 offerenti. Questa cifra è lievemente inferiore rispetto a quella del 1994, che ammontava a L. 880.547.616 (3.997 offerenti).

RIPARTIZIONE DEI FONDI DELL'OTTO PER MILLE (MLD)

	1994	1995
Esigenze di culto della popolazione:		
- nuova edilizia di culto	73	125
- alle diocesi per culto e pastorale	63	90
- interventi di rilievo nazionale	30	70
TOTALE	166	285
Interventi caritativi:		
- Terzo Mondo	76	125
- interventi nelle diocesi	40	60
- interventi di rilievo nazionale	10	10
TOTALE	126	195
Sostentamento del clero	410	390
TOTALE GENERALE	702	870

Le esigenze di culto della popolazione comprendono tutte le spese per l'edilizia di culto, il sostegno ad attività pastorali straordinarie, le spese per gli istituti di scienze religiose, le iniziative a favore del clero anziano e malato, la formazione dei sacerdoti, gli scopi missionari, la catechesi e l'educazione cristiana. Gli interventi caritativi in Italia riguardano le iniziative a favore di ex tossicodipendenti, malati di Aids, portatori di handicap, extracomunitari, senzatetto, e la ristrutturazione di ambienti destinati ad opere di carità e altre.

FONDI DELL'OTTO PER MILLE UTILIZZATI NEL 1995 PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI NEL TERZO MONDO

Area geografica	Totale	Area geografica	Totale
Africa	12.330.201.000	Altri	46.053.390.851
Asia	6.107.836.000	Fidei donum (missionari)	3.256.897.585
America Latina	8.579.807.000	TOTALE	76.328.132.436

Gli interventi caritativi nel Terzo Mondo servono per la formazione in campo sociale, culturale, sanitario e agricolo di personale locale e per far fronte alle emergenze causate dalle guerre, dalle epidemie e dalle carestie.

Parlamentari, vi siete impegnati Terremo d'occhio le vostre scelte

La nuova legislatura ha avuto inizio. I parlamentari neoeletti o confermati inizieranno il loro lavoro in rappresentanza dei cittadini italiani. Auguri a tutti! Noi ci rivolgiamo, in particolare, a quelli eletti nei collegi e nelle circoscrizioni bergamasche, che si sono impegnati su alcuni temi loro sottoposti dalla trentina di associazioni che hanno promosso l'iniziativa «Prendiamo la parola/3».

In sostanza, la nostra è una lettera aperta al senatore Giancarlo Zilio (Ulivo) e ai deputati Ettore Pirovano (Lega Nord), nonché Giovanni Bianchi (Popolari per Prodi), Nando Dalla Chiesa (Verdi), Marco Rizzo (Rifondazione comunista), questi ultimi tre eletti in altri collegi ma candidati anche nella nostra circoscrizione.

Ai citati parlamentari ricordiamo che hanno risposto in larghissima parte in senso affermativo alle nostre domande di impegno preciso su:

a) pace e cooperazione internazionale: rigetto del nuovo modello di difesa (Zilio punta al recupero degli sprechi per destinare il risparmio a spese sociali e cooperazione internazionale); creazione di un fondo per la riconversione dell'industria bellica con pari riduzione di fondi al bilancio delle forze armate; approvazione della legge di riforma dell'obiezione di coscienza, divieto di produzione e commercio di mine antiuomo; riforma della cooperazione allo sviluppo; sostegno al commercio equo e solidale (Rizzo chiede chiarimenti);

b) politiche sociali e sanitarie: riforma della legge quadro sull'assistenza; riaffermazione dell'integrazione tra sociale e sanitario; gratuità dei servizi sociosanitari per la maternità e per tutti i cittadini, indipendentemente dallo stato giuridico (Zilio chiede chiarimenti); sostegno alla politiche per i bambini (Rizzo: non per via normativa) e per le famiglie; abbattimento delle barriere architettoniche;

c) lavoro: promozione e tutela del lavoro come «bene diffuso» (Pirovano sottolinea «il lavoro, non il posto di lavoro»);

d) giovani e istruzione: gratuità dell'istruzione per tutti i cittadini, sviluppo delle politiche per i giovani e le attività formative;

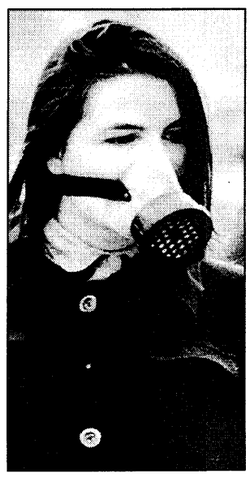
e) ambiente: rigorosa applicazione delle leggi: sulla tutela delle acque (Merli), dei parchi e della fauna; riequilibrio dei finanziamenti per le ferrovie a favore dei trasporti locali e regionali;

f) diritti dei cittadini: legge che regoli i conflitti di interesse in particolare nel campo dell'informazione; riforma della legge sull'immigrazione impostata sui princìpi dell'accoglienza; concessione del diritto di voto nelle elezioni amministrative ai cittadini extracomunitari in regola con il permesso di soggiorno (Zilio chiede uno *status* più duraturo; Pirovano lega la concessione all'acquisizione dello stesso diritto per i cittadini italiani residenti all'estero); legge quadro sul terzo settore; riconoscimento a tutela giuridica delle unioni civili (Zilio contrario alla equiparazione con la famiglia, Dalla Chiesa: vedrei il tema nel quadro dell'ampliamento dei diritti civili», correttivi alla legge contro la violenza sessuale.

Per le associazioni di «Prendiamo la parola/3»
Rocco Artifoni e Roberto Cremaschi

Uno studio europeo: anche nel 2010 lo smog la farà da padrone per oltre tre mesi

Giorni fuorilegge a Milano



ROMA — L'aria resterà «pesante» a Milano anche nel 2010. Per quella data saranno infatti ancora 95 l'anno i giorni «fuorilegge» per il biossido di azoto (Nox), l'inquinante emecso dagli scappamenti delle auto e dai camini delle industrie e del riscaldamento. Questo quanto risulta da uno studio ordinato dalla commissione europea a vari istituti scientifici tra cui il centro di ricerche di Ispra che, oltre l'aria di Milano, ha preso in esame anche quella di Londra, l'Aia, Colonia, Lione e Madrid, pubblicato sulla newsletter del gruppo Fiat, «Met». Il biossido di azoto continuerà a perseguitare Milano nonostante le numerose direttive comunitarie «antismog» già entrate in vigore o che entreranno nei prossimi anni. «I giorni non conformi agli standard di qualità potrebbero ridursi a 38, sempre nel 2010 — spiega lo studio — se accanto alle misure concordate si prendessero alcune misure tecniche orientate alla manutenzione e alla revisione delle vetture e ai limiti di emissioni per gli autoveicoli nuovi». Ma, conclude «tristemente» lo studio, questo «surplus» di misure non farebbe arrivare a zero l'inquinamento da biossido di azoto a Milano per il 2010. D'altra parte affidarsi a queste più avanzate tecnologie per le emissioni delle auto e per i combustibili comporterebbe un costo per l'Europa di più di 18 mila miliardi di lire l'anno.

Queste misure aggiuntive poi si rivelerebbero sovrabbondanti per città come Colonia, Londra, Lione e l'Aia, per cui è sufficiente, secondo lo studio, ridurre le emissioni di Nox dal 5 al 40% ed insufficienti per Milano, Atene e Madrid dove la riduzione dovrebbe invece raggiungere il 50-55%. «Per conseguire gli obiettivi di azzeramento del biossido di azoto a Milano — spiega lo studio — si dovrebbe utilizzare una combinazione di misure locali quali programmi di rottamazione, di gestione del traffico e impiego di combustibili alternativi come il metano per flotte particolari, in aggiunta ai provvedimenti tecnici che adotteranno tutti gli Stati europei». Il controllo delle emissioni di Nox, osserva lo studio, potrebbe ridurre in modo significativo anche l'ozono e gli altri inquinanti. Una riduzione del 50% del Nox significa una riduzione del 60-75% per l'ossido di carbonio, del 45-65% per gli idrocarburi, del 60-75% per il benzene, del 50-55% per il particolato e del 20-25% per l'ozono.

Se il biossido di azoto continuerà a mandare «in tilt» ancora per parecchi anni le centraline anti-smog delle città europee non sarà lo stesso per altri due inquinanti: ossido di carbonio e benzene. Questi due «veleni» infatti si adegueranno agli obiettivi dell'Oms entro il 2010 senza bisogno di ricorrere a nuove misure aggiuntive.

Nel seguente elenco è messa in evidenza la provenienza delle emissioni di Nox (traffico stradale o fonti fisse). È da notare che a Milano la quota di emissioni di Nox provenienti da traffico stradale è la più bassa d'Europa, con il 51%. La prima cifra si riferisce a Nox da traffico, la seconda a Nox da fonti stazionarie. Milano 51 - 49; Colonia 80 - 20; l'Aia 75 - 25; Londra 70 - 30; Lione 76 - 24.

ATTIVITÀ PARLAMENTARE

I Nocs a Saxa Rubra: il sen. Dolazza interroga

Riferendosi al programma televisivo «Italia in diretta» della Rai-Tv, andato in onda il 29 aprile scorso, nel quale con dovizia di particolari tecnici relativi agli armamenti, alle tattiche ed agli equipaggiamenti in dotazione ai Nocs (i Nuclei speciali della Polizia di Stato per interventi di ordine pubblico), si ipotizzava un'occupazione da parte di un gruppo di terroristi degli impianti radiotelevisivi di Saxa Rubra, il senatore della «Lega Nord» Massimo Dolazza ha rivolto al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia un'interrogazione per conoscere se non si ritenga opportuno sottoporre all'autorità giudiziaria sia la registrazione del programma televisivo che il carteggio intercorso fra l'Ente radiotelevisivo di Stato ed il ministero dell'Interno al fine di accertare se siano state perpetrate violazioni al Codice penale, al Codice militare di pace e ad altre leggi vigenti.

In particolare il parlamentare bergamasco, dopo aver sottolineato l'inopportunità di rendere noti dettagli di addestramento e di tattica che dovrebbero rimanere segreti per agevolare le operazioni di intervento alle quali sono chiamati tali Nuclei, ha chiesto di conoscere l'ammontare dei costi sostenuti dal ministero dell'Interno per l'impiego dei Nocs nella dimostrazione televisiva; il nome e la qualifica del dirigente di grado più elevato del ministero stesso che ha autorizzato l'impiego delle Forze dell'Ordine nel programma televisivo e la normativa adottata, nonché le relative motivazioni, circa l'utilizzo di passamontagna, o maschere, che rendono irriconoscibili i componenti dei Nocs quando sono in servizio.